

AVETE QUALCOSA DA MANGIARE?

La vicenda di Tommaso e il suo volere una garanzia – il dito nella piaga e la mano nel fianco –, mi sono rimasti nella mente e nel cuore tutti questi giorni: una garanzia che il Risorto sia proprio il Crocifisso.

La strage per l'esplosione nella centrale idroelettrica Enel di Bargi, sul lago, nell' Appennino Bolognese, con 7 morti e 5 feriti, che mette a nudo la fragilità e il dolore del nostro vivere, anch'esso ce l'ho nella mente e nel cuore. La sciagura di guerre senza fine che assediano il nostro pensare e il mondo degli affetti ... come possiamo in questo tempo di Pasqua viverlo felici come Pasque?

Mentre questa volata di pensieri e sofferenze attraversa le nostre anime, proprio oggi arriva a noi, nella messa come Vangelo, il racconto di Luca. Un gruppo di discepoli ancora asserragliato nel cenacolo, sconvolti e spaventati, ascoltano i due ritornati da Emmaus e quanto loro è accaduto lungo la via, quando in mezzo a loro compare di persona il Risorto. Ancora più sconvolti, lo credono un fantasma: *“Ma Egli disse loro: «Perché siete turbati e sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi ... Sono proprio io». Ma poiché per la gioia non credevano ancora, disse: «Avete qui qualcosa da mangiare?»». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito. Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi. Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo patirà, morirà, risorgerà dai morti il terzo giorno e, nel suo nome, saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni»”.* (Lc. 24,35-48)

E quel gruppo di discepoli sconvolti, tristi e paurosi, animati dalla presenza attiva di Gesù Risorto con loro e in mezzo a loro, si fanno intraprendenti, coraggiosi e con gioia, volenterosi di avventura. Si fanno testimoni del Risorto e percorrono tutte le parti del mondo.

Pasqua è mistero e avventura attiva di vita nuova.

La Croce, da immediato segno di sconfitta, diventa, con la Pasqua, luogo e evento di verità e di vita nuova, dalla Croce si riceve la capacità di trarre il bene dal male e di risorgere sempre e comunque.

Un'arte di vivere che abbraccia le ferite e i limiti, che può darci la capacità non solo di sopportare, ma di trasformare il pianto in creativa risorsa di pace e di gioia.

Vivere la Pasqua è gioia – felici come Pasqua! – che trasforma sconfitta e dolore in bellezza, bontà e progetto di vita nuova.

La strage in questi giorni capitata, e l'immensa sofferenza incontrata, la brutta vicenda di guerre senza fine, non sono uno “stato”, ma un processo: non serve una mappa, ma una storia. Pasqua significa proprio “passare oltre” con un cammino oltre, costruendo vicenda di vita nuova.

La garanzia? Per quei discepoli quel giorno, la garanzia fu il mangiare con il Risorto, il mangiare la presenza in una porzione di pesce, per noi, oggi, una porzione di pane la domenica nella celebrazione e ancora il “mangiare” la sua parola delle scritture, alla mensa della Parola.